

# “Posizioni di tiro con la torcia tattica”

di Eros Gelfi

Istruttore di Tiro Operativo



## Introduzione

Seppure in ritardo di anni, anche negli ambiti istituzionali delle Forze dell'Ordine nostrane si torna a parlare sempre più spesso di adeguare i programmi formativi nell'ambito dell'utilizzo delle armi in dotazione integrandoli con lo studio delle posizioni di tiro con la torcia tattica.

Dal mio punto di vista sarebbe meglio iniziare nel contempo anche a valutare la fornitura della torcia individualmente a tutti gli operatori appartenenti alle FF.OO...ma non è questo il tema che tratteremo qui.

L'ispirazione di questo articolo mi è venuta da un collega Istruttore di Tiro che mi ha posto il seguente quesito "Ma se tu dovessi insegnare ad un Corpo di Polizia statale un'unica tecnica di tiro con la torcia tattica quale insegneresti fra le tante?".

## Le basi di una scelta

Ho trovato la domanda semplice all'apparenza ma profonda nel contesto per differenti motivi. Il primo è che ad un Corpo di Polizia formato da migliaia di uomini e donne non è possibile insegnare tutte le tecniche di

tiro con la torcia tattica; sarebbe una formazione ideale, certo, ma innanzitutto non c'è il tempo materiale per attuarla (riferendomi agli standard attuali) e poi c'è da fare una ulteriore considerazione: e' meglio insegnare una sola tecnica il più possibile universale (nei limiti del possibile) nel rispetto della Legge di Hicks: avere infatti più opzioni è deleterio per l'operatore in quanto anche solo il fatto di conoscere un paio di tecniche diverse aumenta i suoi tempi di reazione del 58%.

La tecnica da insegnare inoltre è condizionata da altri fattori ma semplificando sono due fondamentali: quale posizione di tiro utilizza usualmente l'Amministrazione al fine di formare gli operatori e che tipo di torcia gli fornisce.



(posizione Harries – foto theboxotruth)

E siccome in Italia la posizione di tiro più utilizzata nelle Scuole di Perfezionamento al Tiro è solitamente quella isoscele (e vi è più di un buon motivo per questa scelta) la prima cosa che mi è sembrata più improbabile è quella di proporre l'insegnamento della Posizione Harries (che utilizza gli stessi fondamentali della Posizione Weaver) soprattutto dopo che per anni le amministrazioni hanno condizionato gli operatori ad utilizzare una posizione di tiro diversa. Inoltre avete mai provato ad utilizzare la posizione Harries con il giubbotto antiproiettile indossato? E' pressochè impossibile riuscire ad utilizzarla.....la rigidità delle piastre balistiche del giubbotto stesso vi obbliga ad utilizzare la posizione

isoscele o una sua variante molto simile.

Parlando di hardware diventa anche fondamentale il tipo di torcia fornito. Infatti molte posizioni di utilizzo della torcia sono nate adattandosi alle caratteristiche tecniche del modello di torcia stesso e soprattutto in base anche al suo peso.



**Michael Agnew Harries**

30 Maggio 1938 – 25 Novembre 2000

Michael Harries, famoso istruttore di tiro americano ed ex Marine, ideò la tecnica che porta il suo nome basando la stessa sull'utilizzo delle grosse e pesanti Maglite utilizzate dalla Polizia americana negli anni 70. Ricordo ai lettori più giovani che tali torce non avevano il "tactical switch" ovvero il pulsante posto alla base delle torce attuali che stacca il contatto quando non premuto ma l'interruttore di accensione era posto a lato della torcia. Inoltre pesavano parecchio per la presenza di un notevole pacco batterie.

Diamo quindi per scontato che la scelta della nostra ipotetica Amministrazione vada verso un modello di nuova generazione dotato di pulsante switch, fornita di un discreto numero di lumens, abbastanza leggera da essere portata comodamente in cintura ed essere mantenuta nella posizione di utilizzo adottata senza particolare fatica per l'operatore, sia esso uomo o donna. E perchè no, dico io, anche con batteria ricaricabile per l'economicità di gestione.

Personalmente non credo invece molto alle torce multi switch dotate di strobo. Quelle le costruiscono per il mercato. Operativamente parlando sotto stress funziona solo la formula "luce si – luce no". Evitiamo di portare gadget inutili solo per essere alla moda.

## La mia decisione

Escludendo la posizione Harries in effetti restavano certo altre posizioni fra le varie opzioni di scelta ma quale indicare? In qualità di Istruttore all'utilizzo della torcia tattica diplomato da un noto marchio americano me le sono dovute studiare al tempo tutte, da quelle possiamo dire più "datate" a quelle più recenti. Ho avuto poi il tempo di approfondirle non solo a livello teorico in poligono ma anche provandole e utilizzandole in servizio.

Quest'ultimo presuppone che la torcia non sia solo uno strumento per identificare con precisione il bersaglio ma abbia anche l'utilizzo molto più realistico di illuminare il percorso prima del contatto con l'obiettivo, soprattutto nella fase di ricerca dello stesso. Muovendomi in un ambiente urbano, aprendo porte, salendo e scendendo scale mi ha fatto ritrovare spesso a non tenere la torcia congiunta all'arma ma molte volte di più con la pistola in una mano e la torcia nell'altra.

Ritengo quindi, per dare una risposta al fatidico quesito, che la posizione che consiglierei sarebbe la cara e sempreverde "F.B.I." nella sua versione modificata però (con il braccio che tiene la torcia leggermente piegato anzichè esteso verso l'esterno).



(posizione F.B.I. modificata - foto blog big stick combat)

## Per concludere

Tale posizione, se l'operatore è stato anche solo basicamente addestrato al tiro ad una mano sola, gli permette di transitare ad altre posizioni naturalmente ed istintivamente. Mi spiego meglio: in base allo spazio che si ha a disposizione e quindi in caso di ambienti stretti tendenzialmente si tende a chiudere la posizione avvicinando la torcia alla testa, una posizione molto simile alla Neck Index illustrata sotto. Situazione analoga a quella che adotta l'operatore che da una posizione low ready transita istintivamente ad una compressed ready adattandola agli spazi angusti.



(posizione Neck Index - foto Greg Bakken)

Relativamente facile da addestrare, è facilmente utilizzabile anche con giubbotto antiproiettile indossato. Si può adattare anche a torce pesanti avendo l'accortezza di appoggiare semplicemente la torcia sulla spalla.

Non da ultimo, in caso di contatto non letale ma con soggetto aggressivo, permette di utilizzare la torcia come strumento da impatto restando nei limiti della normativa sull'autodifesa. Il fatto poi di non tenere arma e torcia congiunti scongiura l'effetto simpatia laddove un operatore poco

addestrato, utilizzando ad esempio la posizione Harries, può confondere sotto stress i comandi della torcia (pulsante switch) con quelli dell'arma, (grilletto, per intenderci....). Per ultimo, ma non ultimo, vi ricordo che in caso di aggressione la vostra luce diventa il naturale target del vostro aggressore. Il fatto di mantenere la torcia lontana dal corpo serve in parte a dissimulare la vostra posizione nell'oscurità. Insomma, cosa pretendere di più da una tecnica?

Grazie per la Vostra cortese attenzione,  
**L'istruttore di tiro operativo**  
Eros Gelfi  
[\*\*gelfi.eros@libero.it\*\*](mailto:gelfi.eros@libero.it)

